



Rassegna Stampa 25-26-27 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'INCONTRO CON GLI IMPRENDITORI FOGGIANI

LOBUONO NELLA TANA DI CONFINDUSTRIA

Il candidato presidente per il centrodestra alla Regione Puglia "interrogato" dagli imprenditori foggiani. Luigi Lobuono ha risposto ieri ai quesiti posti dalle imprese nel corso di un confronto promosso da Confindustria Foggia. «Situazione complessa si vive in Puglia - ha detto Lobuono - dobbiamo affrontarla insieme. Se diventerò presidente favorirò innanzitutto una semplificazione burocratica. Farò in modo che agenzie e consorzi, a fronte di servizi mai erogati, finiscano. Da vent'anni in questa regione manca la meritocrazia».

Il presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto**, ha chiesto al candidato presidente, se eletto, misure più incisive per la Capitanata. «Non abbiamo più bisogno di promesse - ha detto il presidente di Confindustria Foggia e Puglia, **Potito Salatto** - tutto ciò di cui ha beneficiato questo territorio è avvenuto sempre con estremo ritardo. Abbiamo il dovere non di rincorrere i cambiamenti, ma di provare a governarli e gestirli con attenzione in una dialettica costruttiva che vede il mondo di Confindustria pronto a collaborare ai programmi della Regione».

Lobuono ha risposto con una metafora calcistica: «Mi sento come l'Italia ai Mondiali del 1982 che partì in ritardo e tutti volevano che si ritirasse da quella competizione. E invece alla fine fece quello exploit. Io dico basta con le emergenze: acqua, liste d'attesa, xylella, assurdo non avere il 5G dappertutto. I consorzi industriali devono essere gestiti da addetti ai lavori, non da politici. Tutto questo si trascina la Puglia da vent'anni».

«La provincia di Foggia - ha concluso Salatto - è la soluzione, non il problema per uno sviluppo omogeneo della nostra regione da Nord a Sud. La Capitanata



è un grande spazio ricco di opportunità in qualsiasi settore, purché la regione fattivamente si ricordi di noi: voglio ricordare l'impegno di Confindustria nel rendere possibile il progetto per il collegamento con una semplice infrastruttura di 8 chilometri, tra la diga di Occhito e quella del Liscione in provincia di Campobasso. Ci auguriamo che la Regione spinga di più in questa direzione sui decisori finali, il governo e le Autorità di bacino».





BORSA MERCI

Quotazioni del grano duro
si prospetta una settimana a difficile

Le organizzazioni agricole chiedono interventi a tutela

● «Per la Capitanata tutelare la cerealicoltura vuol dire tutelare l'intera filiera del grano duro. Il nostro debole sistema economico territoriale non può fare a meno di quello che rappresenta uno dei pochi asset strategici a livello nazionale. Per questo è necessario che si trovi il modo di garantire produttività a chi investe nel settore. Certamente gli agricoltori non possono continuare a produrre sotto costo e i prezzi della Borsa Merci di Foggia non possono non tener conto di questa situazione». Così Confagricoltura Foggia in vista della prossima riunione dell'organismo di determinazione del prezzo in Camera di Commercio a Foggia dopo le polemiche della scorsa settimana con un sit it promosso da associazioni libere di agricoltori provenienti non solo dalla provincia di Foggia ma anche da altre zone limitrofe e addirittura dalla Basilicata.

Confagricoltura ricorda che la coltivazione del grano duro per la provincia di Foggia, che occupa mediamente 250.000 ettari, è praticamente l'unica coltivazione possibile nella stragrande maggioranza dei suoi areali, viste le caratteristiche ambientali.

“Come associazione di categoria abbiamo avanzato alcune proposte in grado di limitare i danni dei cerealicoltori in questa fase congiunturale di mercato. Il rischio concreto è che, se non cambieranno

le cose, la produzione di grano perderà altri ettari di coltivazione e di conseguenza la sua centralità a livello nazionale. Risultati che porterebbero come inevitabile conseguenza la marginalizzazione di tutto un sistema economico, che avrebbe difficoltà a trovare altre filiere identitarie e di qualità su cui costruire redditi», evidenziano dall'associazione di categoria che incontrerà nuovamente i parlamentari della provincia di Foggia per fare il punto della situazione anche in considerazione dell'oggettiva preoccupazione rispetto alle quotazioni dell'oro giallo che fanno registrare solo lievi aumenti dopo i pesanti ribassi registrati nelle ultime settimane.

«Se per oltre un secolo si è creata intorno all'oro giallo del Tavoliere una economia di successo, la perdita di rilevanza dell'aspetto produttivo potrebbe avere ripercussioni negative anche su altri anelli della catena», sottolineano dalla Confagricoltura di Foggia.

Le quotazioni del grano alla borsa merci di Foggia, presso la Camera di commercio del capoluogo dauno, rappresentano il punto di riferimento quasi nazionale rispetto ai prezzi di vendita del prodotto, tanto che Foggia è in pole position per la istituzione della commissione nazionale unica prezzi del grano duro, organismo che potrebbe essere istituito dal Ministero dell'agricoltura già dal prossimo mese di gennaio.

Zes unica, dal 31 marzo al 30 maggio le richieste preventive delle imprese

Da rispettare i massimali assoluti. E va tenuto conto anche di quanto richiesto per ogni tipologia di spesa

Incentivi

Ogni anno va comunicato l'ammontare delle spese sostenute e da sostenere

Roberto Lenzi

Il credito d'imposta per investire nella Zes unica del Mezzogiorno diventa triennale, ma il contributo spettante sarà definito anno per anno. Saranno ammessi gli investimenti dal 1° gennaio 2026 al 15 novembre 2028 ma gli stanziamenti prevedono, a oggi, 2.300 milioni di euro per l'anno 2026, 1.000 milioni di euro per l'anno 2027 e di 750 milioni di euro per l'anno 2028. Questo emerge dal Ddl sulla legge di Bilancio per il 2026. Ovviamente è auspicabile che le prossime leggi di Bilancio aumentino gli stanziamenti disponibili onde evitare la riduzione del contributo causata dal riparto delle risorse, evento che nel 2024, primo anno di operatività per la nuova Zes unica, è stato scongiurato proprio grazie a un rifinanziamento. Da dire che già la legge di Bilancio 2025 prevedeva la possibilità di attingere da altre risorse statali e apriva anche a cofinanziamenti da parte delle regioni interessate.

La richiesta preventiva

Per avere la possibilità di ottenere il credito di imposta, le imprese, pur con la certezza che l'agevolazione opera su tre anni, comunicano all'agenzia delle Entrate, dal 31 marzo 2026 al 30 maggio 2026, l'ammontare delle spese ammis-

sibili sostenute dal 1° gennaio 2026 e quelle che prevedono di sostenere fino al 31 dicembre 2026, dal 31 marzo 2027 al 30 maggio 2027 l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2027 e quelle che prevedono di sostenere fino al 31 dicembre 2027 e dal 31 marzo 2028 al 30 maggio 2028 l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2028 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2028.

Questa richiesta, di fatto, permette solo alle imprese di inserirsi tra quelle che otterranno il contributo anno per anno, ma non certifica l'ammontare del contributo che verrà concesso né per l'anno in corso né per quelli futuri. Da sottolineare che, se le imprese non presentano questa comunicazione entro il 30 maggio di ogni anno, per quell'anno non potranno ottenere alcun incentivo. Questo ovviamente porta le imprese (inumeri lo dimostrano visti i 22 miliardi di euro richiesti per il 2025), a sovrastimare gli investimenti nella comunicazione iniziale per non rischiare di perdere un incentivo se l'impresa dovesse poi effettuare investimenti non programmati.

Il rischio riparto e i dubbi aperti

Da una parte è chiaro che le imprese che hanno presentato la comunicazione iniziale devono inviare a consuntivo alle Entrate una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione presentata in corso d'anno e che questa comunicazione deve specificare l'ammontare del credito maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati.

Le imprese devono però considerare, se non cambiano le regole, che oltre a non poter superare i massimali assoluti presenti nella prima comunicazione, devono te-

ner conto di quanto richiesto per ogni tipologia di spesa. Devono considerare che rimane il limite del 50% della spesa per i costi relativi agli immobili. Sarebbe auspicabile anche un chiarimento ufficiale se i lavori su immobili in affitto sono agevolabili o meno. In molti operatori hanno trasferito le interpretazioni ottenute in merito al precedente credito d'imposta a quello che opera per la Zes unica, ma sono due strumenti diversi e una specifica sui beni agevolabili sarebbe opportuna.

Altro caso tipico sono gli arredi per hotel che dovrebbero essere ammessi, visto che sono un componente importante per questa tipologia di imprese, ma per qualcuno non rientrano se non catalogati come attrezzature in quanto la modulistica non "dedica" un apposito spazio dedicato. Da evidenziare che anche il nuovo disegno di legge prevede che l'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile da ciascun beneficiario è pari all'importo del credito d'imposta risultante dalla comunicazione integrativa moltiplicato per la percentuale resa nota con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate che tiene conto dello stanziamento previsto e dei fondi richiesti e, in caso di incapienza, prevede un riparto delle risorse disponibili. Ancora una volta le imprese non avranno la certezza sulle risorse accantonate per loro fino a quando non saranno ormai trascorsi i termini per ultimare gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA-



LA SECONDA GIORNATA DEL SAIE LE UNICHE NOTE DOLENTI? BUROCRAZIA E CARENZA DI MANODOPERA QUALIFICATA

Edilizia, le imprese pugliesi restano ottimiste sul futuro

DANIELA UVA

● **BARI.** Il fatturato continua a crescere, sull'onda dei cantieri avviati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, e così aumenta anche il grado di ottimismo delle circa 40mila aziende pugliesi attive nel settore delle costruzioni. Un dato che rappresenta il 12% del totale nella regione. Secondo l'analisi condotta dall'Osservatorio Saie, in collaborazione con Nomisma, presentato ieri alla Fiera del Levante Bari nella seconda giornata di Saie, il 43% di queste imprese prevede una crescita del proprio giro d'affari nel corso del 2025, rispetto al 2024, un dato in linea con la media nazionale.

Secondo il documento, nel sud e nelle isole sono in aumento anche livelli di fiducia: il 45% delle imprese sembra mostrare una fiducia «alta o molto alta» nei confronti della propria situazione aziendale, il 31% si dice invece «fiducioso riguardo la situazione del mercato nel settore». Secondo le previsioni di medio periodo, potrebbe manifestarsi una flessione nel corso del 2026, in coincidenza con il termine del Pnrr, fissato per il prossimo 30 giugno. Ma non è questo l'unico ambito di preoccupazione per gli addetti ai lavori. Secondo l'analisi, infatti, le principali criticità attese dalle aziende pugliesi per l'anno prossimo sono legate a burocrazia, mancanza di personale qualificato, concorrenza e politiche sul prezzo. Fattori, questi, che però sembrano non influenzare la pianificazione degli investi-

menti, che prosegue a buoni ritmi, al punto che la maggioranza delle aziende pensa di consolidare il proprio portafoglio ordini.

Resta invece la difficoltà nel reperire figure altamente specializzate. Rispetto a un anno fa, le imprese segnalano una maggiore complessità nel trovare in particolare operai qualificati, ingegneri e manager. Secondo i dati elaborati dalla Cnce sulle casse edili, nella seconda metà del 2024 si è infatti registrato un rallentamento delle assunzioni, con un'inversione dei tassi di crescita occupazionale e una riduzione delle ore lavorate. Un gap occupazionale, prosegue il documento, legato a diversi fattori: la scarsità di candidati qualificati, la mancata corrispondenza tra competenze e fabbisogni aziendali e la limitata disponibilità di profili nella zona geografica di riferimento. Una situazione che ha avuto ripercussioni dirette sulle imprese, causando ritardi nelle consegne e perdite economiche. C'è poi un altro dato messo in luce, ed è quello degli investimenti in innovazione. Nell'ultimo anno in Puglia più di otto imprese su dieci si sono dotate di maggiori tecnologie digitali. Un dato che dimostra la volontà di crescere ancora. Certo, guardando al processo di digitalizzazione, le imprese pugliesi considerano la filiera in ritardo nell'adozione di tecnologie digitali a causa di un'eccessiva burocrazia, della presenza di una cultura aziendale ancora conservatrice e, infine, di una complessità nella gestione del cambiamento. Nonostante ciò, le aziende

guardano ai prossimi mesi come a un periodo strategico per rafforzare le proprie competenze, ritenendo prioritarie quelle legate a materiali innovativi e tecnologie costruttive, alla conoscenza aggiornata delle normative tecniche e ambientali e all'uso di sistemi di BIM e modellazione 3D.

Investire in innovazione e tecnologia implica per le aziende una maggiore efficienza operativa e un'ulteriore riduzione dei costi, oltre che miglior controllo dei processi e una maggiore competitività. Non solo, l'investimento in risorse in sistemi costruttivi innovativi permette alle imprese una riduzione dei tempi di cantiere, una maggiore flessibilità progettuale e precisione costruttiva. Al contrario, le aziende che non hanno intrapreso questo percorso vedono un rallentamento nella integrazione dei processi aziendali, un mancato sviluppo di competenze interne e un irrigidimento della resistenza culturale al cambiamento.

«Le imprese del settore stanno dimostrando una notevole capacità di adattamento e una crescente propensione all'innovazione - il commento di Emilio Bianchi, direttore generale di SAIE. In un contesto che resta sfidante, anche a causa della difficoltà di reperimento di manodopera qualificata, la filiera delle costruzioni si distingue per dinamismo e visione strategica. SAIE è il luogo dove questa evoluzione prende forma: qui si incontrano tecnologie all'avanguardia, competenze e una rete di professionisti che sta costruendo il futuro del settore».





IL SALONE Ieri la seconda giornata della Fiera delle Costruzioni

Manovra, Confindustria preme: serve un nuovo patto

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

Confindustria: tre punti fondamentali su cui occorre continuare a lavorare

Un piano industriale, una visione almeno a tre anni, la crescita come bussola

INVERNO DEMOGRAFICO

C'è bisogno di una nuova alleanza tra generazioni conoscenza e impresa

● Sulla manovra «ci sono tre punti fondamentali su cui dobbiamo lavorare e continuare a dialogare: abbiamo un mestiere che è quello di dire le cose che ci piacciono e quelle che non ci piacciono», dice il leader degli industriali, Emanuele Orsini. Nel confronto tra viale dell'Astronomia, governo e politica, «no, il clima sulla manovra non è cambiato» anche se per gli imprenditori, dopo aver letto i testi, ci sono dei nodi da sciogliere: preoccupano la stretta nella tassazione sui dividendi, la restrizione delle regole di compensazione dei crediti d'imposta, la mancanza di una proroga delle regole di funzionamento per il fondo di garanzia per le pmi. Sono «alcuni punti che non ci entusiasmano, su cui abbiamo bisogno di lavorare insieme», dice Orsini, che torna a sollecitare «un piano industriale», una «visione almeno a tre anni», «la crescita» come bussola.

Intanto il leader degli industriali riconosce al Governo l'approccio («È ovvio che dell'industria comunque se n'è tenuto conto, non possiamo dire che non se ne è tenuto conto») e l'impegno ad arrivare a mettere in campo otto miliardi l'anno per il sostegno agli investimenti delle imprese («Mancano ancora dei pezzi, perché oggi non sono otto, ma credo che ci sarà un pezzo di Pnrr rimodulato. Vedremo»).

Il primo punto è «il tema della Pex al di sotto del 10%», le esenzioni fiscali per le plusvalenze: «Credo che

così sia un limite», dice Orsini, è un freno invece del sostegno che serve alla patrimonializzazione delle aziende: «È una doppia tassazione. Io credo che un Paese come il nostro non possa permetterselo: su questo dobbiamo lavorare, stiamo dialogando in questi giorni». Poi, «sul credito di imposta: la norma che abbiamo letto è che te li puoi scaricare solo dagli utili»: penalizzare chi ha fatto investimenti e per questo non ha utili «vuol dire che non stiamo agevolando gli investimenti». Terzo punto, il fondo di garanzia per le pmi «Che non è neanche un costo», per le imprese è uno strumento necessario «per fare gli investimenti e avere al fianco il sistema bancario».

Orsini ne parla da Siracusa dove Riccardo Di Stefano, il delegato di Confindustria per education e open innovation, ha chiuso i due giorni del primo «education e open innovation forum» dell'associazione degli industriali che ha lanciato proposte e obiettivi legati all'allarme glaciazione demografica. «La speranza è che da qui parta un percorso condiviso per il futuro del Paese. Assistiamo - avverte Di Stefano - ad un Paese che invecchia, rischia di restringersi, di chiudersi. Ma è un rischio che deve diventare una leva di cambiamento»; serve «una nuova alleanza tra generazioni, conoscenza e impresa».

(ansa)



LA NUOVA FRONTIERA

GLI STATI GENERALI A ROMA

LE «SPACE FACTORY»

Accanto ai colossi industriali, a sostenere la filiera c'è una rete di piccole e medie imprese altamente specializzate

Italia pronta a decollare nell'economia dello spazio

Il sistema nazionale si prepara alla Conferenza di Brema

● L'Italia è pronta a entrare da protagonista nella nuova corsa allo spazio. Con una rete di grandi gruppi industriali, centri di ricerca e poli tecnologici diffusi sul territorio – tra cui spicca quello pugliese di Grottaglie, destinato a diventare il primo spazioporto operativo del Paese –, il nostro Paese si prepara alla Conferenza Ministeriale di Brema del prossimo novembre, quando i rappresentanti dei Paesi membri dell'Agenzia Spaziale Europea definiranno le priorità di finanziamento per i prossimi anni.

Il tema è stato al centro della presentazione, a Roma, degli Stati Generali della Space Economy, in programma dal 27 al 31 ottobre tra Roma, Torino e Milano, promossi dall'Intergruppo parlamentare per la Space Economy.

«Nel nostro Paese ci sono grandi attori. Penso all'accordo appena siglato tra Airbus, Leonardo e Thales, ma vi sono anche tante piccole e medie imprese estremamente importanti», ha dichiarato il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, anche Autorità delegata per le politiche spaziali e aerospaziali. «È un'iniziativa significativa quella che l'Intergruppo realizzerà anche quest'anno – ha aggiunto – perché ci consente di definire il ruolo che l'Italia dovrà giocare alla Conferenza di Brema. Il nostro Paese si avvia a diventare protagonista dell'avventura spaziale».

Accanto ai colossi industriali, a sostenere la filiera c'è una rete di piccole e medie imprese altamente specializzate e le quattro Space Smart Factory inaugurate nel 2025, stabilimenti dedicati alla produzione di piccoli satelliti e realizzati nell'ambito del programma Space Factory 4.0, finanziato per il 49% dall'Agenzia Spaziale Italiana con fondi del Pnrr e per il restante 51% da capitali privati.

Tra i poli più avanzati spicca Grottaglie, in provincia di Taranto, sede del futuro Spazioporto italiano, dove l'aeroporto "Marcello Arlotta" è già stato individuato come infrastruttura strategica per i voli suborbitali e per la sperimentazione delle tecnologie aerospaziali. Il progetto "Criptaliae Spaceport", sostenuto da Enac, Regione Puglia e Aeroporti di Puglia, rappresenta uno dei tasselli più ambiziosi della nuova geografia dello spazio italiano: un investimento che unisce ricerca, impresa e innovazione e che proietta il Mezzogiorno nel cuore della Space Economy.

Gli Stati Generali della Space Economy offriranno dunque un'occasione di confronto tra istituzioni, industria, ricerca e mondo economico, in un ecosistema che coinvolge anche settori contigui come la Difesa, la sicurezza e la Blue Economy. «La contaminazione tra mondi diversi – ha sottolineato Luca Vincenzo Maria Salamone, direttore generale dell'Agenzia Spaziale Italiana – è sempre più importante per lo sviluppo di un comparto in rapida trasformazione».

A dare solidità a questa visione è la nuova legge italiana sullo spazio, approvata nel giugno 2025: la prima normativa organica in Europa dedicata al settore, che definisce un quadro regolatorio completo per operatori pubblici e privati. «Oggi lo spazio è anche una competizione tra imprese, non solo tra Stati – ha evidenziato Urso – e la legge serve a incentivare le Pmi che scelgono di investire in questo campo».

La legge prevede, tra le altre cose, un registro nazionale per gli oggetti spaziali lanciati, un piano quinquennale per l'economia dello spazio e un fondo dedicato per favorire la crescita del comparto, sotto la vigilanza dell'Agenzia Spaziale Italiana.

Un passo decisivo, dunque, per un'Italia che guarda sempre più in alto, con i piedi ben piantati a terra, anche quella rossa e fertile di Puglia, da cui presto potrebbe partire il primo volo verso lo spazio.

[Red. P.P.]



LA PUGLIA IN PRIMA LINEA

La
trasformazione
dello scalo di
Grottaglie
nello
spazioporto.
Si tratta della
prima
struttura del
genere in
Italia



120

Prodotto scarso e caro

Impianto industriale



Il tema

La campagna del pomodoro da industria è terminata ma quanta fatica al centro-sud e soprattutto nel Foggiano

La carenza di acqua ha determinato un aumento del prezzo anche del 40%, ma



quantità italiana al centro-sud e soprattutto nel Foggiano

La carenza di acqua ha determinato un aumento del prezzo anche del 40%, ma in generale ci sono state difficoltà in tutte le regioni con una flessione del raccolto

di Riccardo Zingaro

La campagna di trasformazione del pomodoro 2025 in Italia, a fronte di 78.695 ettari messi a coltura, si è chiusa con una produzione di 5,8 milioni di tonnellate, in leggero aumento rispetto al 2024, comunque inferiore (-10% circa) a quanto era stato programmato. È il dato principale che emerge dal consuntivo reso noto dall'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali che quest'anno ha compiuto 80 anni di attività e rappresenta la più grande organizzazione al mondo che racchiude le imprese di trasformazione di pomodoro, per numero di imprese aderenti e quantità di prodotto trasformato. Associa i tre quarti delle industrie italiane del settore 3 e che trasformano circa il 70% di tutto il pomodoro lavorato in Italia e la quasi totalità del pomodoro pelato intero prodotto nel mondo. Il fatturato totale nel 2024 ha sfiorato i 4 miliardi di euro (oltre il 70% del totale del comparto italiano della trasformazione del pomodoro). Circa il 60% delle produzioni è destinato all'esportazione sia verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito) che verso gli altri Paesi (Usa, Giappone, Australia) facendo del pomodoro un ambasciatore dell'eccellenza del Made in Italy nel mondo.

E quest'anno l'Italia è tornata a essere il secondo trasformatore di pomodoro a livello mondiale dopo gli Stati Uniti e prima della Cina che, dopo l'exploit degli scorsi anni, ha ridotto drasticamente le produzioni alla luce delle difficoltà legate principalmente al mantenimento delle quote di mercato estero. Nelle regioni del centro-sud sono state trasformate 2,71 milioni di tonnellate di pomodoro (-5,3% rispetto al 2024) mentre nel bacino nord il trasformato finale è stato di 3,12 milioni di tonnellate (+27,6% rispetto allo scorso anno).

L'industria ha dovuto fare i conti con un incremento sostanziale dei prezzi del pomodoro rispetto a quanto preventivato, sia al nord (dove l'elevato grado Brix ha determinato un indice di pagamento positivo, provocando un incremento del prezzo della materia prima rispetto al contrattato) che al centro-sud dove, a causa delle difficoltà di approvvigionamento idrico, in particolare in Capitanata, e di comportamenti distortivi in fase di approvvigionamento

della materia prima, il pomodoro ha registrato incrementi fino al 40% rispetto al prezzo medio programmato. La campagna è stata inoltre caratterizzata da un peggioramento delle rese agricole che hanno registrato la performance più negativa degli ultimi cinque anni. Per il pomodoro pelato intero, prodotto caratteristico del Made in Italy, il calo associato a quello delle rese industriali ha portato ad una riduzione della produzione di oltre il 20%.

"Quella appena conclusa è stata una campagna particolarmente lunga e complessa – ha dichiarato **Marco Serafini**, il presidente di Anicav – e lo sfasamento dei tempi di maturazione della materia prima ha comportato un allungamento dei periodi di trasformazione. Le aziende, in particolare al centro-sud, non sono mai riuscite a lavorare a pieno regime con una perdita importante delle economie di scala. Inoltre gli incrementi del prezzo pagato per il pomodoro, che rimane il più alto al mondo, hanno creato situazioni distorsive del mercato, rischiando seriamente di mettere in crisi il comparto. Sarà, quindi, prioritario cominciare a lavorare per un riequilibrio del valore lungo tutta la filiera, garantendo una giusta remunerazione ad agricoltura, industria e grande distribuzione organizzata, investendo in innovazione e ricerca per migliorare le rese agricole e industriali, aumentare la produttività, ridurre i costi di produzione, ottimizzare i consumi idrici ed energetici e rendere più efficienti le operazioni di raccolta, soprattutto nel bacino pugliese".

"Il comparto è messo a dura prova dalle situazioni spesso non semplici dei mercati di sbocco e delle politiche daziarie statunitensi – ha aggiunto **Giovanni De Angelis**, direttore generale di Anicav – e quindi resta prioritario un recupero del dialogo di filiera tra parte agricola e parte industriale. L'interprofessione rimane uno strumento utile e fondamentale ma, in particolare al centro-sud stenta a decollare per la difficoltà di dialogo tra le parti, per cui è necessaria una ridefinizione del perimetro di competenza e del modello operativo alla base delle relazioni, dove gli accordi quadro restano l'elemento indispensabile e centrale. Abbiamo chiesto al Ministero di creare una cornice istituzionale entro cui muoversi per potersi dare regole chiare, altrimenti sarà molto difficile immaginare di poter trovare un accordo per la prossima campagna di trasformazione".



Barattoli pronti

La notizia

L'Ismea mette in vendite oltre mille ettari di terreni in Puglia



Foto d'archivio

Sono 1.019 gli ettari di terreno di proprietà di Ismea in vendita in Puglia con agevolazioni per i giovani agricoltori, ritenuti da Coldiretti un sostegno contro la fuga di cervelli e per favorire idee green in una regione dove è forte la spinta all'innovazione e all'ingresso di giovani in agricoltura.

In totale si tratta di 33 lotti così suddivisi: 4 per 204,65 ettari in provincia di Bari, 7 per 335,03 ettari nella Bat, 5 a Brindisi per 62,73 ettari, altrettanti a Foggia per 151,91 ettari, 9 a Taranto per 245,46 ettari e infine 3 a Lecce per 19,45 ettari.

"Sono a disposizione di idee e progettualità green per lo sviluppo rurale della Puglia – hanno fatto sapere dalla sede regionale dell'organizzazione sindacale – per cui si tratta di un'occasione da non perdere. La disponibilità di terra è il principale ostacolo alla nascita di nuove imprese agricole condotte da giovani, soprattutto perché la vera novità rispetto al passato sono gli under 35 arrivati da altri settori o da diverse esperienze e non possono contare sul patrimonio fondiario familiare".



Imprese. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

Orsini: «Siamo parte del Paese, lavoriamo insieme per un piano a tre anni»

Confindustria

«La manovra dà attenzione all'industria, ma alcuni

per la patrimonializzazione delle imprese. Sul credito di imposta, un'azienda che sta facendo un investimento e non ha ancora utili è giusto che possa beneficiarne. Il Fondo di garanzia ha aiutato gli investimenti, serve al

all'industria, ma alcuni aspetti vanno discussi»

Nicoletta Picchio

«Lavoriamo per costruire un futuro comune e non contro qualcuno o qualcosa. Le imprese e l'industria non sono la controparte, siamo parte di questo paese e quando ne sei parte vuoi il meglio e la crescita del paese». È guardando al futuro che per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, occorrono misure che abbiano una visione di medio termine: «fin dall'inizio abbiamo detto che serve un piano industriale a tre anni, non solo dell'Italia ma anche dell'Europa. Dobbiamo capire dove vuole andare il paese, c'è un dialogo con la presidente del Consiglio».

La crescita come punto fermo, insieme alla competitività, dell'Italia e della Ue. «Avevamo detto che si sarebbe potuto mantenere il rientro del debito al 3% del pil il prossimo anno, per avere più risorse per la crescita in questa manovra. Così non è stato, con una legge di bilancio sui 16-18 miliardi le potenzialità di finanziamento non sono enormi. Non posso dire che non ci sia stata attenzione all'industria, abbiamo apprezzato che nelle dichiarazioni della presidente del Consiglio sia stato detto 8 miliardi a disposizione dell'industria. Oggi sono 4, poi vedremo quanti saranno alla fine. Ancora mancano pezzi, si sta lavorando anche alla rimodulazione dei fondi del Pnrr. Ci sono soldi non spesi, per esempio quelli di Industria 5.0. L'importante è che ci sia una visione almeno a tre anni», ha detto il presidente di Confindustria, che ieri ha parlato all'assemblea degli industriali del Friuli Venezia Giulia, a Trieste, e all'Education & Open Innovation

aiutato gli investimenti, serve al sistema bancario ma soprattutto alle imprese per investire».

Va nella giusta direzione il rifinanziamento della Zes unica per il Mezzogiorno: 5,6 miliardi di risorse pubbliche hanno generato 28 miliardi di investimento e 35mila assunzioni. «È un modello che funziona e che andrebbe esteso a tutto il paese, salvaguardando i Fondi di coesione per il Sud. È stata data la certezza del diritto alle imprese».

E di certezza c'è bisogno: «gli Stati Uniti con i dazi stanno cambiando l'economia mondiale, la Cina con i suoi prodotti sta inondando il nostro Continente. Dobbiamo essere competitivi e mettere al centro le imprese, che reggono il welfare», ha detto Orsini



Il presidente:
«Dobbiamo essere competitivi e mettere al centro le imprese, che reggono il welfare»

ricordando che in Italia le 250mila imprese che hanno più di 10 dipendenti sostengono il 78-80% del nostro welfare. Non sono solo i dazi a preoccupare, ma la svalutazione del dollaro: Orsini ha rilanciato la necessità di eurobond per realizzare gli investimenti. Tanto più che la situazione non appare ancora stabile: «mi preoccupa che non siano ancora fermi, vedi i dazi aggiunti solo alla pasta italiana. La soluzione deve essere europea, a noi serve che l'Europa difenda gli interessi della Ue. Se tutti i giorni montiamo e smontiamo gli accordi, allora bisogna rivedere l'accordo complessivo», ha detto il presidente di Confindustria, che ha giudicato troppo tiepide le risposte della presidente Ursula von der Leyen: «abbiamo

Forum, a Siracusa.

Ci sono alcuni aspetti della manovra, però, che per Orsini devono essere discussi: «nei prossimi giorni lo faremo». Si tratta della stretta sulla tassazione dei dividendi, la restrizione delle regole di compensazione dei crediti di imposta, la mancanza di una proroga delle regole di funzionamento del Fondo di garanzia per le Pmi. «Credo che la Pex al di sotto del 10% di chi partecipa alle società sia un limite

preso atto che abbiamo fatto dei disastri, ma non c'è la cura e oggi serve certezza».

Per la competitività è cruciale il tema dell'energia: «è una questione di salvaguardia nazionale. Serve un mercato unico europeo dell'energia, nel frattempo dobbiamo fare i compiti a casa nostra: la parola disaccoppiamento è entrata nel vocabolario, ci aspettiamo che il decreto del governo arrivi presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenze, rate e cartelle da sanare: il decalogo della rottamazione

La sanatoria. Si può pagare in unica soluzione entro il 31 luglio 2026 o con un massimo di 54 rate bimestrali di importo pari ad almeno 100 euro

Pagina a cura di
Giuseppe Morina
Salvina Morina
Tonino Morina

La rottamazione quinquies scopre le carte, allungando la definizione agevolata delle cartelle dal 30 giugno 2022 al 31 dicembre 2023. Considerato che con la rottamazione quater erano definibili i carichi affidati alla Riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, con la quinquies sarà possibile rottamare anche gli eventuali altri carichi affidati alla Riscossione nel periodo dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023, coprendo quindi un arco temporale di 24 anni. Potranno accedere alla rottamazione quinquies anche i contribuenti «decaduti», a seguito del mancato, insufficiente o tardivo pagamento di una o più rate della rottamazione quater. Sono però esclusi i debiti chiesti a seguito di accertamento, anche se facevano parte delle precedenti rottamazioni. Le cartelle di pagamento già oggetto di adesione alla rottamazione quater, anche a seguito di riammissione, per le quali al 30 settembre 2025 i pagamenti sono regolari, non potranno accedere alla rottamazione quinquies.

Rispetto alle versioni ter e quater, la rottamazione quinquies non prevede la «tolleranza» di cinque giorni per i pagamenti. L'unica tolleranza sarà quindi quella di calendario, nei casi di scadenza di sabato, domenica o giorno festivo.

1

LA SANATORIA
Definibili 24 anni
di debiti, dal 2000 al 2023

La norma sulla rottamazione quinquies, in dirittura d'arrivo con la legge di Bilancio per il 2026, all'articolo 23, comma 1, stabilisce che i debiti risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023, derivanti dall'omesso versamento di imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali e dalle attività di cui agli articoli 36-bis (liquidazione automatizzata delle somme dovute in base alle dichiarazioni presentate) e 36-ter (somme dovute a seguito del controllo formale delle dichiarazioni) del decreto sull'accertamento, Dpr 600/1973, e agli articoli 54-bis (liquidazione automatizzata dell'Iva dovuta in base alle dichiarazioni presentate) e 54-ter (controlli automatizzati sui soggetti identificati in Italia) del decreto Iva, Dpr 633/1972, o derivanti dall'omesso versamento di contributi previdenziali dovuti all'Inps, con esclusione di quelli chiesti a seguito di accertamento, possono essere estinti, versando le somme dovute a titolo di capitale e quelle maturate a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notificazione della cartella. Con la definizione agevolata sono «azzerate» le somme affidate all'agente della riscossione a titolo di interessi e di sanzioni, gli interessi di mora, o le sanzioni e le somme aggiuntive, e le somme maturate a titolo di aggio. Per le multe stradali irrogate dall'ammi-

nistrazione dello Stato, l'azzeramento riguarda solo gli interessi.

2

I VERSAMENTI
Come e quando
si paga

Il pagamento delle somme dovute (comma 2) può essere fatto in unica soluzione, entro il 31 luglio 2026, o nel numero massimo di 54 rate bimestrali, di pari ammontare, con scadenza: a) la prima, la seconda e la terza, rispettivamente, il 31 luglio 2026, il 30 settembre 2026 e il 30 novembre 2026; b) dalla quarta alla cinquantunesima, rispettivamente, il 31 gennaio, il 31 marzo, il 31 maggio, il 31 luglio, il 30 settembre e il 30 novembre di ciascun anno a decorrere dal 2027; c) dalla cinquantaduesima alla cinquantatreesima, rispettivamente, il 31 gennaio 2035, il 31 marzo 2035 e il 31 maggio 2035. In caso di pagamento rateale (comma 3), sono dovuti, a decorrere dal primo agosto 2026, gli interessi al tasso del 4 per cento annuo.

3

L'ADESIONE
Domande entro
il 30 aprile 2026

L'agente della riscossione rende disponibili ai debitori, nell'area riservata del proprio sito, i dati necessari a individuare i carichi definibili. Il debitore manifesta all'agente della riscossione la sua volontà di procedere alla definizione agevolata (comma 5), rendendo, entro il 30 aprile 2026, apposita dichiarazione, con le modalità, esclusivamente telematiche, che lo stesso agente pubblica nel proprio sito entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge (quindi, entro il 21 gennaio 2026). Con la dichiarazione di adesione, il debitore sceglie anche il numero di rate nel quale intende effettuare il pagamento, entro il limite massimo di 54 rate bimestrali.

4

IL CONTENZIOSO
Stop alle liti
pendenti

Nella dichiarazione di adesione (comma 6) il debitore indica l'eventuale pendenza di giudizi aventi ad oggetto i carichi in essa ricompresi e assume l'impegno a rinunciare agli stessi giudizi, che, dietro presentazione di copia della dichiarazione e nelle more del pagamento della prima unica rata delle somme dovute, sono sospesi dal giudi-

ce. Per l'estinzione dei predetti giudizi, l'effettivo perfezionamento della definizione si realizza con il versamento della prima o unica rata delle somme dovute. L'estinzione è dichiarata dal giudice d'ufficio, dietro presentazione, da parte del debitore o dell'agente delle Entrate Riscossione che sia parte nel giudizio o, in sua assenza, da parte dell'ente creditore, della dichiarazione di adesione, e della comunicazione che, entro il 30 giugno 2026, l'agente della riscossione dovrà inviare ai debitori che hanno presentato la dichiarazione, nonché della documentazione attestante il versamento della prima o unica rata. L'estinzione del giudizio comporta l'inefficacia delle sentenze di merito e dei provvedimenti pronunciati nel corso del processo e non passati in giudicato. Entro il 30 aprile 2026 il debitore può integrare, con le modalità previste dal comma 5, la dichiarazione presentata anteriormente a tale data (comma 7).

5

I CALCOLI
Come si determina
l'importo dovuto

Il comma 8 stabilisce che, ai fini della determinazione dell'ammontare delle somme da versare, si tiene conto esclusivamente degli importi già versati a titolo di capitale compreso nei carichi affidati e a titolo di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notificazione della cartella di pagamento. Il debitore, se per effetto di precedenti pagamenti parziali ha già integralmente corrisposto quanto dovuto, per beneficiare degli effetti della definizione deve comunque manifestare la sua volontà di aderirvi con le modalità previste dal comma 5. Può essere il caso dei contribuenti che sono «decaduti» a seguito del tardivo o mancato pagamento di una rata della rottamazione quater, ma che hanno già pagato integralmente quanto dovuto. Le somme relative ai debiti definibili, versate a qualsiasi titolo, anche anteriormente alla definizione, restano definitivamente acquisite e non sono rimborsabili (comma 9).

6

L'IMPATTO
I benefici
della definizione

A seguito della presentazione della dichiarazione (comma 10), relativamente ai carichi definibili che ne costituiscono oggetto: a) sono sospesi i termini di prescrizione e decadenza; b) sono sospesi, fino alla scadenza della prima o unica rata delle somme dovute a titolo di definizione, gli obblighi di pagamento derivanti da precedenti dilazioni in essere alla data di presentazione; c) non possono essere iscritti nuovi fermi amministrativi e ipoteche, fatti salvi

CONFINDUSTRIA ENERGIA

Regina: «Bene la Corte dei Conti su Energy Release»

«È una buona notizia l'ammissione alla registrazione da parte della Corte dei Conti del decreto ministeriale sull'Energy Release». Lo afferma in una nota Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, che indica anche le prossime tappe: «Ora è fondamentale pubblicare subito le regole operative e i contratti, per consentire l'avvio dello strumento entro dicembre e contenere i costi dell'energia, ancora superiori del 40% rispetto alla media europea». Secondo Regina, dall'attuazione della



Aurelio Regina. Delegato del Presidente di Confindustria per l'Energia

misura «dipende la sopravvivenza di molte imprese di filiere strategiche, dalla componentistica automotive alla chimica, dall'alimentare al tessile, fino all'economia circolare». Il delegato di Confindustria sottolinea infine la necessità di utilizzare rapidamente anche il fondo Tesi da 600 milioni di euro per la compensazione dei costi indiretti Ets entro il 2025, «a sostegno dei settori industriali più esposti al rischio di delocalizzazione, come già fatto dagli altri Paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9

GLI OSTACOLI
Quando la rottamazione
è inefficace

Il comma 14 stabilisce che la definizione non produce effetti in caso di mancato o insufficiente versamento: a) dell'unica rata scelta dal debitore per effettuare il pagamento; b) di due rate, anche non consecutive, di quelle nelle quali il debitore ha scelto di dilazionare il pagamento; c) dell'ultima rata di quelle nelle quali il debitore ha scelto di dilazionare il pagamento. Riprendono a decorrere i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero dei carichi oggetto di dichiarazione, che prosegue a cura dell'agente della riscossione, e i versamenti effettuati sono acquisiti a titolo di acconto dell'importo complessivamente dovuto a seguito dell'affidamento del carico, senza che si determini l'estinzione del debito residuo.

7

IL CONTO
Importo rate
non inferiore a 100 euro

Entro il 30 giugno 2026, l'agente della riscossione comunica ai debitori che hanno presentato la dichiarazione di adesione alla rottamazione quinquies, l'ammontare delle somme dovute ai fini della definizione, nonché quello delle singole rate, che non può essere inferiore a 100 euro, e la data di scadenza di ciascuna di esse (comma 11). Ai debitori che hanno presentato la dichiarazione nell'area riservata del sito internet istituzionale dell'agente della riscossione, la comunicazione è resa disponibile esclusivamente in tale area.

8

COME SI PAGA
L'adesione blocca
nuove dilazioni

Il pagamento delle somme dovute per la definizione (comma 12) può essere effettuato: a) mediante domiciliazione sul conto corrente del debitore con le modalità indicate nella comunicazione inviata dall'agente della riscossione; b) mediante moduli di pagamento precompilati, che l'agente della riscossione rende disponibili, sul proprio sito internet; c) presso gli sportelli dell'agente della riscossione.

È inoltre disposto (comma 13) che, limitatamente ai debiti per i quali è stata presentata la dichiarazione di definizione agevolata: a) alla data del 31 luglio 2026, sono automaticamente revocate le dilazioni sospese e non possono essere accordate nuove dilazioni; b) il pagamento della prima o unica rata delle somme dovute a titolo di definizione determina l'estinzione delle procedure esecutive precedentemente avviate, salvo che non si sia tenuto il primo incanto con esito positivo.

10

L'ESTINZIONE
Ripresa delle vecchie
definizioni inefficaci

Possono essere estinti (comma 18), secondo le norme della rottamazione quinquies:

a) i debiti relativi ai carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2017 (anche se si è determinata l'inefficacia della relativa definizione) oggetto di dichiarazioni rese a norma della prima rottamazione, della rottamazione bis, della rottamazione ter, della riapertura della rottamazione ter e della riapertura dei termini per le precedenti rottamazioni; b) anche i debiti relativi ai carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 per i quali, alla data del 30 settembre 2025, si è determinata l'inefficacia della definizione, compresi in dichiarazioni rese a norma: 1) dell'articolo 1, comma 235, della legge 197/2022 (rottamazione quater); 2) dell'articolo 3-bis, comma 1, del Dl 202/2024 (riammissione alla rottamazione quater).

Non possono essere estinti, secondo le disposizioni della rottamazione quinquies, i debiti risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022 per i quali, alla data del 30 settembre 2025, risultano versate tutte le rate scadute alla stessa data, compresi in dichiarazioni rese a norma: a) dell'articolo 1, comma 235, della legge 197/2022 (rottamazione quater); b) dell'articolo 3-bis, comma 1, del Dl 202/2024 (riammissione alla rottamazione quater).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CARICHI
Oggetto della sanatoria
i carichi affidati
alla Riscossione
dal 1° luglio 2022
al 31 dicembre 2023



IL CALENDARIO

Le principali scadenze della rottamazione quinquies

2026

21 gennaio
Scadenza entro il quale l'agente della riscossione mette a disposizione il modello di dichiarazione telematica
30 aprile
Scadenza presentazione domanda di adesione
31 luglio
Scadenza prima rata (senza interessi) o pagamento in unica soluzione
30 settembre
Scadenza seconda rata (inizio applicazione interessi)
30 novembre
Scadenza terza rata

2027-34

31 gennaio, 31 marzo, 31 maggio, 31 luglio, 30 settembre, 30 novembre
Rate bimestrali (6 per anno)

2035

31 gennaio, 31 marzo, 31 maggio
Ultime 3 rate della definizione agevolata